

blicazione di un decreto definitivo parve allora inopportuna, giacchè non si poteva fare a meno dei frati minori per la predicazione della crociata e Pio II non voleva perciò offenderli. Che la questione durasse ancora si deduce dal fatto, che anche nell'agosto del 1464 il papa fu obbligato a proibire che si predicasse e disputasse su questo punto.¹

Pio II non ha come i suoi predecessori istituito alcuna nuova festa nella Chiesa, pure egli celebrava le già esistenti con particolare splendore; ciò vale specialmente per la festa del *Corpus Domini*. Nel 1461 egli la celebrò in Roma; durante la grande processione egli stesso portò il Santissimo, per mostrare la propria divozione verso il santissimo sacramento dell'altare.² Preparativi ancor maggiori si presero nell'anno seguente allorchè il papa stava a Viterbo dove cercava un sollievo ai suoi gravi acciacchi di gotta. Tutta la magnificenza e la pompa delle feste della rinascenza fu in questa circostanza spiegata a servizio della religione. In tutto il lungo percorso della processione da S. Francesco al duomo furono rimosse tutte quelle parti sporgenti degli edifici che potevano fare ostacolo, e l'addobbamento delle case fu ripartito tra i cardinali presenti, i prelati e i curiali, assumendone una parte anche il papa. Tutti furono sorpresi dai magnifici arazzi dei cardinali francesi e del cardinal Borja. Altri membri del sacro Collegio avevano esposto dei quadri viventi: il Torquemada per es. l'istituzione dell'Eucaristia dove si vedeva una statua di S. Tommaso d'Aquino. Il Carvajal aveva rappresentato la caduta degli angeli cattivi, il Borja una fontana di vino e due angeli che adoravano il Santissimo, il Bessarione un gran coro di angeli. Accanto a queste si vedevano altre rappresentazioni oggi difficilmente intelligibili, come le lotte di uomini selvaggi con leoni ed orsi. Sulla piazza del mercato vi era rappresentato il santo sepolcro, dal quale all'avvicinarsi del papa venne fuori il Salvatore annunciante al popolo in versi italiani la redenzione del mondo. In simil modo si vedeva poi la tomba della Beatissima Vergine; dopo la Messa pontificale e la benedizione fu quivi parimenti rappresentata l'assunzione di Maria con figure viventi. Inoltre tutte le strade, per le quali passava la solenne processione, erano adorne di festoni, di fiori olezzanti, di drappi azzurri tempestati di stelle d'oro, di solenni archi di trionfo e di altari: ovunque risuonava una musica religiosa. A migliaia con-

ultiori con la data di Romae, 7 gennaio 1463. Archivio Gonzaga in Mantova. Erra quindi del tutto il LEA II, 173 quando pone la disputa nell'anno 1462.

¹ Bull. V, 180-182. Bull. ord. Praedict. III, 434.

² Cfr. la * relazione scritta subito dopo la festa da R. Bonatto alla marchionessa Barbara, datata da Roma 4 giugno 1461. Archivio Gonzaga in Mantova.